

Il patto tra Dio e il suo popolo secondo la legislazione rituale di Israele venne stipulato seguendo due riti. Il primo era un pasto di comunione tra i contraenti; il secondo, il rito del sangue, il sangue di animali versato sui due contraenti: su Dio rappresentato dall'altare e sul popolo. Così ci ha ricordato il brano dell'esodo (Cfr Es 24, 3-8). Ma Gesù nell'ultima cena operò una novità e mise insieme i due rituali. Mangiò coi suoi e donò il suo sangue. Nella lettera agli Ebrei, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr Eb 9, 11-15), si dice: *“Cristo entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna”*.

E la pagina evangelica (Cfr Mc 14, 12-16.22-26) ci conferma tale donazione di sé nelle parole pronunciate dal Maestro che avrebbero avuto il riscontro veritativo sul Calvario: *“Prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti”*.

La nostra attenzione si sofferma ora su questa scena. Siamo durante i giorni della Pasqua ebraica. Gesù desidera che tutto sia preparato con cura. Stanno per compiersi i giorni della sua passione: *“Sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine”* (Gv 13,1). Li amò sino alla fine. A tavola, donò se stesso. L'antico inno del 'Lauda Sion' ci ha fatto cantare: *“E' il banchetto del nuovo Re, nuova Pasqua, nuova legge, e l'antico giunge al termine”*. Qui a tavola

si concentra tutta la storia della salvezza che è storia di amore tra Dio e il suo popolo; qui confluisce tutto il senso di quel patto che ora giunge al suo culmine. Dio ama sino alla fine i suoi. Continua l'inno: *“Cede al nuovo il rito antico, la realtà disperde l'ombra, la luce mette in fuga la tenebra”*. *Noctem lux eliminat*. L'Eucaristia, cioè – ed è questa la conclusione a cui ci conduce la riflessione di stasera in questa solennità del Corpo e del Sangue di Cristo – l'Eucaristia illumina la vita, la vita della famiglia, della comunità, della Chiesa intera e, diciamo pure, del mondo intero. Essa è pegno di speranza!

Da quella sala del 'piano superiore' (v. 15) si sprigiona una grande luce, capace di illuminare le tenebre. Quella notte infatti fu tenebrosa, umanamente tenebrosa. Nel giardino il Maestro fu catturato, le guardie lo condussero davanti a diversi tribunali, quello ebraico e poi quello degli invasori romani. Ma prima ancora ci fu il bacio traditore dell'amico, del discepolo. *“Quanto volete perché ve lo consegnino?”* (Mt 26, 15). Aveva pattuito che un bacio sarebbe stato il segnale! E poi a tavola in quel clima così intensamente e profondamente intimo, la sua mano che intingeva nel suo piatto il boccone per l'amico traditore...

Ma quelle tenebre per il Figlio di Dio, profondamente turbato, ricevettero luce e significato da poche parole e da un semplice gesto: *“Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti”* (Mc 14, 22-24). Quelle stesse parole e quel gesto ora attraversano i secoli

e nelle nostre cattedrali, come nelle nostre chiese, anche le più piccole e povere, nelle nostre comunità come nei luoghi dove vive l'uomo, esse sono capaci di ridare speranza, di sostenere la fatica, di infondere fiducia. E' questa la forza dell'Eucaristia, il dono per eccellenza che il Maestro ci ha lasciato, non solo per ricordarci di Lui: *"Fate questo in memoria di me"* (Lc 22,19), ma anche per sostenerci nel cammino. Lo abbiamo infatti cantato - e ci vogliamo credere con tutte le nostre forze - nell'inno eucaristico del *Lauda Sion*:

*Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.*

Le tenebre anche per noi sono fitte, specialmente in quest'ora, umanante triste e pesante per tanti fratelli della nostra regione Emilia Romagna. Ma ci mettiamo sotto il fascio luminoso di questa luce, saliamo al piano superiore e con Gesù rendiamo lode, spezziamo il pane e ridiciamo: questo è il suo sangue versato per noi e per la vita del mondo.

E in silenzio davanti all'Amore ci prostriamo.

Preghiera

al termine della processione

Davanti al Dono del tuo Corpo e del Tuo Sangue,
Signore Gesù,
ci prostriamo e ti rendiamo grazie.
Riconosciamo nella fede il Tuo Pane di vita
che ci dà forza
e sostiene il nostro cammino di pellegrini.

Tu vedi, Signore:

siamo avvolti da fitte tenebre.

Lo confessiamo davanti a Te:

siamo prostrati da tanto dolore.

La nostra Città ha assistito in questi ultimi tempi

ad eventi di morte e di inaudita violenza:

omicidi e suicidi, nonché la profanazione di alcuni
immagini e luoghi sacri.

Alcune terre della nostra Regione

sono state scosse dalla furia del terremoto

che ha seminato morti, feriti

e soprattutto paura e smarrimento.

Anche la nostra Italia, nel delitto di Brindisi,

ha sperimentato la forza del male.

E volgendo lo sguardo fuori dal nostro Continente

non ci lasciano indifferenti

le recenti uccisioni di tanti cristiani in Nigeria.

Ma Tu

- come un giorno nella sala del piano superiore a

Gerusalemme o nella casa di Emmaus -

Continui a spezzare il Tuo Pane di vita

sprigionando amore per l'umanità.

E lo fai con e nella tua Chiesa.

Per questo noi Ti lodiamo

perché come *madre e maestra*

essa ci garantisce la continua Tua presenza

nel Sacramento.

Prima di concludere il nostro corale ringraziamento,
davanti a Te,

qui solennemente esposto alla nostra adorazione,

desideriamo rivolgerTi ancora una supplica

carica di affetto filiale per il nostro papa Benedetto.

Noi Ti rendiamo grazie, Signore,
per la sua testimonianza
di fede e di amore che ci ha dato
nelle faticose e pesanti ore di questi giorni,
costellati da polemiche e da indebite violazioni
della sua stessa vita privata.
Tuttavia queste tenebre non sono state
capaci di soppiantare la gioia e la fede
che abbiamo ammirato
stampate sul suo volto,
durante le luminose giornate
dell'incontro delle famiglie a Milano.
Sostienilo, Signore,
con la forza del Tuo Spirito
e con la preghiera e l'affetto di noi suoi figli.

A Te, Cristo,
la nostra lode
che vogliamo sia *piena, sonora, festosa e degna di Te*
che sei nostra *guida e pastore*.
Tu vivi e regni con Dio Padre nello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.